

Domenica 31 gennaio 2021

Una memoria io voglio scrivere per averla sempre in memoria, grandi sono le grazie che il Signore mi fa il giorno 31 del mese di gennaio 1869. Nel mentre che io mi trovava in chiesa a udire la santa messa, mi sentii una ispirazione grande di mortificare la mia volontà in tutte le cose per piacere sempre più al Signore.

Conosciamo questa grande ispirazione avvenuta in giorno di domenica, il 31 del mese di gennaio 1869.

Il luogo è la chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata delle Budrie, **il tempo** è quello della Santa Messa domenicale.

La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente ordinato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la chiesa universale, per quella locale e per i singoli fedeli (LG 41).

Con l'aiuto del Signore, cerchiamo di cogliere il contesto in cui lo Spirito Santo ha riversato su Madre Clelia questa *grande ispirazione*.

Gennaio 1869

Sono tempi difficili: miseria, fame, disperazione, lotte, malattia e morte.

Il nuovo stato italiano si trova davanti una catastrofica situazione del bilancio e del debito pubblico e tenta di risolvere la situazione con un pressante sistema fiscale, non facendo altro che impoverire il popolo già povero, fino a portarlo all'exasperazione.

Viene approvata la *tassa sul macinato* la quale si aggiunge alle altre che gravano sulla povera gente, compreso l'aumento del prezzo del sale. Questa tassa colpisce maggiormente coloro che si nutrono quasi esclusivamente di cereali, grava sui poveri, è proporzionale alla miseria, porta a livelli insostenibili la situazione dei tanti braccianti di queste terre.

Malcontento, disagio, ribellione e protesta crescono ogni giorno ed il nuovo anno 1869, con l'entrata in vigore della nuova tassa sul macinato dal primo gennaio, si presenta gravido di pericoli.

Da tempo Clelia e le sorelle pregano tanto e fanno pregare anche le bambine che frequentavano la loro casa, perché non ci sia spargimento di sangue.

Madre Clelia sapeva già di questi eventi così gravi. La sua amica a distanza, Teresa Solari¹, attraverso le vie dello Spirito, l'ha avvisata e preparata da tempo².

In pochi giorni, dal **2 al 6 gennaio**, tutti i comuni della pianura bolognese sono in subbuglio, ma la spinta maggiore è verso San Giovanni in Persiceto dove i moti hanno il loro culmine.

All'alba del **7 gennaio** tutte le campane del forese persicetano suonano a stormo, i contadini si raccolgono nelle rispettive parrocchie e, dopo aver obbligato i parroci a precederli, si avviano verso San Giovanni armati di forcali, zappe, bastoni e badili.

Parte un gruppo di contadini e braccianti anche dalle Budrie armati di mannaie e utensili da lavoro. Dopo la partenza degli uomini, le donne, i vecchi, i bambini spaventati corrono alla chiesa in cerca di Don Gaetano, ma lui non c'è perché è stato trascinato a San Giovanni dai rivoltosi. Sono tutti agitatissimi. Madre Clelia va in mezzo a loro, li esorta alla preghiera ed alla calma ed assicura che alle Budrie non sarebbe avvenuto niente di grave e così è stato.

Intanto la turba minacciosa raggiunge la piazza a San Giovanni, si ingrossa di ora in ora, fino a raggiungere circa quattromila dimostranti. Salgono in Comune, devastano l'ufficio telegrafico, iniziano a buttare dalle finestre carte, documenti, mobili, quadri e infine appiccano il fuoco.

Per alcune ore il paese è in preda al tumulto, finché da Bologna, inviato dalla Prefettura, giunge un battaglione di bersaglieri. Appena giunti aprono il fuoco, ben presto diventano padroni della situazione e lasciano sul campo morti e feriti.

A sera la cittadina rimane sinistramente silenziosa, oscura e deserta. Dieci morti, molti feriti, centottantanove arresti in quel giorno ed altre centinaia nei giorni successivi. Chi può, arriva a casa sano e salvo ...

Per tutta la giornata, le suore nel Ritiro pregano. All'imbrunire, dopo il suono dell'Ave Maria, arrivano i genitori a prendere le loro bambine ma i dimostranti non entrano e le suore non hanno avuto alcuna molestia.

Le cose non finiscono qui. La domenica successiva, **10 gennaio**, i bersaglieri si recano nelle singole parrocchie aspettando i contadini che escono dalla Messa per accerchiarli in massa, condurli in città e trattenere i colpevoli. Alle Budrie la forza pubblica imprigiona una quarantina di persone, i condannati come colpevoli saranno undici.

¹ Dal 1868 al 1872, nella vita di Teresa si registrano fatti straordinari. *“Ho pregato e ottenuto che il Signore che mi facesse soffrire una assai lunga quaresima di assai straordinari patimenti nel corpo e nello spirito, tanto più a cagione di tremendi flagelli onde sarebbe in questi giorni colpito il mondo. Queste calamità io le ho viste in spirito prima che avessi dagli uomini sentore delle tristi notizie che corrono. Io sono in un continuo viaggio per i vari paesi di questo mondo, vengo or qua or la portata a vedere e sentire in me compassione per tanti mali e disgrazie del prossimo, onde con le mie pene, avvalorate dalla carità, liberare o almeno alleviare i miseri”*. (Cfr. op cit pag 432)

² Così scrive per lei il suo padre spirituale: *Anche stasera, 29 ottobre 1868, lo spirito di Teresa è portato a visitare i mali e le calamità del mondo, e mi accenna particolarmente una città nella quale assiste a tumulti sanguinosi. Ivi parla con varie persone e specialmente con certi religiosi, esortandoli al fervore della preghiera”* (Cfr op. cit. pag 93-95)

Domenica 31 gennaio 1869.

È ancora nel cuore di tutti l'eco delle campane a stormo del *giorno 7* e la grande paura della *domenica 10* quando, all'uscita dalla messa, i fedeli si sono trovati accerchiati dai bersaglieri. Proprio in quei giorni di fame e di angoscia lo Spirito Santo opera nel cuore della piccola comunità cristiana e riversa grandi grazie.

Durante la Santa Messa domenicale, nella sua parrocchia e tra la sua gente, Clelia è presa da una grande ispirazione, ***dono per lei e per le Figlie, dono per la sua gente, per la chiesa e per l'umanità proprio in questo momento così duro e difficile:***

“mi sentii una ispirazione grande di mortificare la mia volontà in tutte le cose per piacere sempre più al Signore”.

È lo Spirito Santo che opera nell'intimo dei cuori, che incessantemente ***chiama a seguire Gesù***, ad abbandonare le proprie abitudini, il proprio modo di pensare e di interpretare la vita, di giudicare uomini e cose, che spinge a svuotarsi di sé perché Gesù possa prendere trionfalmente possesso delle sue creature, perché siano presenza sua e del suo regno, sacramento del suo amore in mezzo all'umanità sofferente e tribolata.

Sotto lo sguardo buono e penetrante del grande Iddio Clelia pone la sua volontà di amarlo e di non offenderlo mai. Lo sa che a lei è impossibile ma non a Lui. Con gli occhi fissi su Gesù Crocifisso ed il coraggio dei minimi, lo ***supplica di aprire il suo Cuore*** e di lasciare uscire un grande fuoco d'amore che, con le sue ardenti fiamme, bruci il suo.

La luce radiosa della grande ispirazione svela il mistero della sua vita

- di *Sposa* di Gesù Crocifisso, Agnello sgozzato e vivo nel memoriale della Sua Pasqua,
- di *Madre* di una comunità di minime sorelle *unite per vivere una vita raccolta e fare del bene*, nella povertà, nell'umiltà e nella gioia.

Il Ritiro si rivela tra la gente, in quel momento così difficile, una mite sorgente di fraternità e di pace, al caro prezzo della vita donata delle sue figlie.

Domenica 31 gennaio 2021

Siamo in un tempo molto difficile e duro.

Una pandemia imprevedibile, che ci ha trovati totalmente impreparati.

Pensavamo di essere padroni del nostro destino, di essere in una condizione di onnipotenza e invece questo invisibile virus ha improvvisamente capovolto la nostra potenza in impotenza.

La pena e l'angoscia nel mondo sono grandi. Siamo smarriti senza riferimenti certi, spaventati.

Paura di ammalarci, paura di morire, di non avere mezzi per difenderci, di andare incontro a qualche cosa che non possiamo controllare, di non poter soccorrere i nostri cari, di perdere il lavoro, paura per i bimbi e il loro futuro, per i giovani e le loro speranze, paura per gli anziani e le loro fragilità e necessità, ecc.

Il virus ha alterato le relazioni nelle famiglie, nella società, nel mondo e ci ha messi tutti a stretto contatto con la malattia e la morte ... tutto questo da un lato ci ha unito e ci ha fatto sentire tutti sulla stessa barca ... ma dall'altro ci ha diviso, ha aumentato le disuguaglianze, ha aperto problemi e conflitti che attraversano famiglie e comunità civili e religiose, in tutti i paesi del mondo.

Questa situazione ha cambiato tanto anche nella vita delle nostre comunità, nelle relazioni tra noi, nei rapporti con nostre comunità all'estero. Tanto è cambiato per le sorelle che studiano e per quelle che lavorano nelle parrocchie, nella catechesi, nei poli scolastici, nei vari servizi agli anziani, alle famiglie, ecc. Il futuro è incerto per tutti.

In questa situazione, in questo difficile oggi, domenica 31 gennaio 2021, cosa ci chiede la *grande ispirazione* ?

Anche a noi, nel nostro tempo, come lo è stato per Madre Clelia, nel suo tempo, la *grande ispirazione* chiede prima di tutto una partecipazione vera e profondamente vissuta alla celebrazione eucaristica da cui scaturisce:

- una vera e radicale sequela di Gesù
- la consapevolezza della nostra miseria e della necessità di essere incessantemente perdonate e salvate
- la fiducia nel *grande mistero* che scaturisce dal cuore trafitto di Gesù, dalle sue fiamme d'amore.

E per noi oggi, come lo è stato per lei ieri, tutto questo diviene *grazia e dono* per l'umanità.

Papa Francesco ci offre delle indicazioni importanti, ci dice che non possiamo più chiuderci nel nostro piccolo mondo eliminando o ignorando gli altri. Ognuno deve reagire alla tentazione di essere lui l'unico, il migliore, a cui tutto è dovuto ...

Lo Spirito Santo ci conduce oggi ad alimentare un nuovo progetto di fraternità e amicizia tra noi, nelle nostre comunità, nella società in cui viviamo, nel mondo che ci ospita, tra tutti i popoli e che questo nuovo progetto non si limiti a parole.

Siamo tutti un'unica umanità, tutti viandanti fatti della stessa carne umana, tutti figli di una stessa terra che ci ospita, ciascuno con la ricchezza della sua fede e delle sue convinzioni, ciascuno con i propri limiti e il proprio dramma, ciascuno con la propria voce: ***siamo fratelli tutti***, siamo fratelli e sorelle!

In questo nostro oggi *la grande ispirazione* di cui facciamo memoria, non può rimanere solo nei nostri pensieri e nelle nostre devozioni, ma ci spinge:

- a cambiare la nostra vita dal di dentro, a distinguere l'essenziale dal superfluo, ad essere *povere e minime* come le prime sorelle, nel Ritiro della Divina Provvidenza
- a costruire uno stile nuovo di rapporti e di servizio tra noi e con i fratelli tutti, nella chiesa e nel mondo, a formare veramente una *santa unione*
- a vivere come figlie del Padre, figlie nel suo Figlio Gesù, tutte ugualmente volute e amate, in obbedienza a Madre Clelia che dolcemente ci esorta: *Amate Iddio !*
- a ricordare ed annunciare che la nostra esistenza finale non è qui sulla terra, che siamo attesi e la nostra meta è il posto che Gesù ha preparato per noi nella casa del Padre.

*Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio.
Amen.*

Papa Francesco: Fratelli tutti